



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - BANDI CORSI E CONCORSI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO

REDAZIONE – EMAIL

Numero 3 – 19 febbraio 2009

BRUXELLES INFORMA

La Commissione rilancia la Rete d'informazione Europe Direct	Pag. 2
Come utilizzare 5 miliardi di euro da destinare alla crisi economica?	Pag. 2
Si all'obbligo di "origine" per l'olio d'oliva	Pag. 2
Mangimi animali	Pag. 2
Registrate due nuove indicazioni geografiche italiane	Pag. 3
OGM ancora sugli scudi	Pag. 3
Aiuti agli indigenti con fondi PAC	Pag. 3

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Cambiamenti climatici	Pag. 3
Energia sostenibile: premiati i progetti europei più innovativi	Pag. 4
Vinitaly negli USA	Pag. 4
Previsioni al ribasso per la produzione cerealicola mondiale 2009	Pag. 5
Una "nuova" agricoltura per nutrire il pianeta	Pag. 6
Politica di Coesione	Pag. 7
Agevolare l'accesso delle PMI ai mercati mondiali	Pag. 7

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Ancora frodi in agricoltura	Pag. 8
In crescita la produzione di etanolo	Pag. 9
Il prosecco va difeso dalle imitazioni	Pag. 9
Sicurezza alimentare a carico delle aziende agricole	Pag. 9
Il conto energia per le biomasse e il biogas	Pag. 10
Quote latte (1) e (2)	Pag. 10
Il Veneto sempre più in Europa	Pag. 11
Anche il Veneto nella lotta al cambiamento climatico	Pag. 11
PSR Veneto 2007/2013	Pag. 12
L'Europa va a scuola: le iniziative si moltiplicano	Pag. 12

BRUXELLES INFORMA

La Commissione rilancia la Rete d'informazione Europe Direct

Riconfermato ancora una volta Europe Direct Veneto di Veneto Agricoltura

Sono circa 500 gli sportelli di informazione che la Commissione europea ha attivato (o riconfermato) nei 27 Stati membri, dei quali una cinquantina in Italia. Nel Veneto sono ben tre gli sportelli selezionati e tra questi Europe Direct Veneto di Veneto Agricoltura, che come sportello europeo svolge la sua attività dal lontano 1994 quando ancora era attiva la Rete dei Carrefour Rurali. Nei giorni scorsi, la Commissione europea ha inaugurato la seconda generazione della Rete di centri d'informazione Europe Direct che saranno operativi per un nuovo quadriennio, ovvero fino al 2012. L'attività svolta dai centri Europe Direct copre un'ampia gamma di servizi offerti alla collettività nell'ambito sia dell'informazione che dell'animazione sulle politiche europee. Si va dalla semplice risposta via telefono o posta elettronica a richieste di informazione provenienti dal territorio alla pubblicazione di newsletter, dall'organizzazione di seminari e convegni allo svolgimento di incontri nelle scuole incentrati su tematiche europee, dalla partecipazione a eventi fieristici con un punto informativo ad hoc alla pubblicazione di dossier tematici di approfondimento, dalla celebrazione della Festa dell'Unione Europea (9 maggio) alla collaborazione con i mass media. La Rete d'informazione Europe Direct è stata inaugurata nel 2005 e già in quell'occasione lo sportello Europe Direct Veneto di Veneto Agricoltura era stato selezionato per operare fino al 2008. Per informazioni: Tel. 049/8293716-717 e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org - <http://www.venetoagricoltura.org/content.php?IDSX=24&SIDSX=52>
Su questo argomento si veda anche la notizia pubblicata a pagina 11.

Come utilizzare 5 miliardi di euro da destinare alla crisi economica?

Le proposte di rilancio della Commissione non trovano consensi unanimi a livello politico

Riprendendo quanto anticipato nell'ultimo numero di Veneto Agricoltura Europa (n. 2/2009), le proposte della Commissione europea per il rilancio e la ripresa economica non sembrano trovare l'unanimità a livello politico. Ricordiamo che si tratta di destinare 5 miliardi di fondi comunitari non utilizzati per azioni in campo energetico (3,5 miliardi), per lo sviluppo rurale (1 miliardo di euro) e per le nuove sfide contenute nell'Health Check (0,5 miliardi di euro). Già in sede di gruppo dei Rappresentanti permanenti dei 27 Stati membri, nonché in sede tecnica di Comitato Speciale Agricoltura, erano state sollevate molte perplessità soprattutto sull'utilità dello sviluppo di internet a banda larga per le zone rurali come mezzo per contribuire a risolvere in parte l'attuale crisi economica. Il Consiglio speciale Ecofin ha ribadito tali perplessità. E se per alcuni Ministri si tratterebbe solo di limature, nel senso di una maggiore flessibilità, si intravede, almeno in questa fase embrionale dell'accordo, una possibile minoranza di blocco. Sono in particolare i Ministri italiano, tedesco, olandese, britannico, austriaco e svedese a ritenere quanto meno inopportuno riaprire ora le Prospettive Finanziarie 2007-2013. Allo stato attuale, dunque, l'accordo che la Commissione e la Presidenza ceca dell'UE auspicano di poter trovare in occasione del vertice europeo del 19 e 20 marzo sembra molto lontano. Di seguito segnaliamo i link dove poter scaricare le due proposte regolamentari.

Sviluppo rurale: <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/09/st05/st05883.it09.pdf>

Energia: <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/09/st05/st05972.it09.pdf>

Si all'obbligo di "origine" per l'olio d'oliva

Il Comitato di gestione "Olio d'oliva" ha dato il via libera definitivo alla proposta della Commissione europea di introdurre l'obbligo di riportare in etichetta l'origine per l'olio di oliva vergine ed extra vergine

D'ora in poi gli oli provenienti da un solo paese potranno fregiarsi dell'indicazione di produzione esclusivamente nazionale, mentre le miscele saranno etichettate come "miscela di oli di oliva di provenienza comunitaria", "miscela di oli di oliva di provenienza non-comunitaria", "miscela di oli di oliva di provenienza comunitaria e non " o informazioni equivalenti. Alcuni termini come fruttato, verde, maturo, dolce e ben equilibrato, recentemente definiti dal Comitato oleicolo internazionale, possono ugualmente essere utilizzati sulle etichette di oli d'oliva vergine ed extra vergine di oliva conformi alle definizioni. Le nuove normative si applicano a decorrere dal 1° luglio 2009.

Mangimi animali

Il Parlamento adotta una relazione in materia di mangimi animali

Il Parlamento europeo ha adottato un regolamento che aggiorna e semplifica le condizioni di vendita dei mangimi, orientato in particolare ad alzare il livello di protezione della salute dei consumatori e di fornire a questi ultimi un'informazione adeguata. Dispone quindi le prescrizioni in materia di etichettatura, tutelando

però il segreto delle "ricette". Indica poi il tipo di materie prime vietate e prevede l'istituzione di un catalogo di quelle autorizzate. Su questo argomento si veda l'Approfondimento a pagina 17.

Registrate due nuove indicazioni geografiche italiane

Sull'Olimpo anche il Radicchio di Verona

La Commissione europea ha pubblicato le decisioni relative alla registrazione di altri due prodotti italiani nella lista delle DOP-IGP. Si tratta, in particolare, dello "Zafferano di Sardegna" DOP e del "Radicchio di Verona" IGP. Il regolamento è stato pubblicato ufficialmente nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:033:0008:0009:IT:PDF>

OGM ancora sugli scudi

Decisione della Commissione europea sulla clausola di salvaguardia applicata dall'Austria per il mais MON810 e T25

La Commissione ha presentato al Consiglio due proposte indirizzate all'Austria, chiedendo di abrogare le misure di salvaguardia sulla coltivazione di mais geneticamente modificato MON 810 e T25. Queste misure sono state adottate in Austria nel 1999 e nel 2000 rispettivamente per MON810 e T25. L'Austria ha avviato i lavori per raccogliere tutte le prove scientifiche tali da giustificare il mantenimento provvisorio della misura di salvaguardia, in particolare, in riferimento "alle diverse strutture agricole e caratteristiche ambientali delle regioni", come indicato al punto 3 della decisione del Consiglio del 18 dicembre. Il 18 aprile 2008 la Commissione ha chiesto all'EFSA di valutare le informazioni fornite dall'Austria per sostenere le misure di salvaguardia. Il 4 dicembre 2008, l'EFSA ha adottato un parere (pubblicato l'11 dicembre 2008) concludendo che i dati attualmente disponibili non sostengono le argomentazioni fornite dall'Austria e che è improbabile che la coltivazione delle linee di mais MON 810 e T25 possa avere effetti nocivi sulla salute umana, degli animali e l'ambiente in Austria. In questo contesto, l'Austria sarebbe tenuta ad abrogare la propria misura di salvaguardia per quanto riguarda l'uso e la vendita di semi delle linee di mais MON810 e T25.

Aiuti agli indigenti con fondi PAC

La Germania ricorre in Corte di Giustizia

Il Governo di Angela Merkel ha deciso di ricorrere in Corte di Giustizia dell'Unione Europea per far annullare il programma di aiuti 2009 per 500 milioni di euro a favore degli indigenti della comunità europea. In un momento in cui la Commissione sta cercando di portare avanti la sua proposta di revisione del regime, l'atto portato avanti dai tedeschi vuole essere un segnale di contrarietà molto forte al sistema. La critica principale mira a rispondere al seguente quesito: perché tale sistema, a sfondo prettamente sociale, dovrebbe essere finanziato con fondi PAC? Finito il tempo dei surplus di cereali, di latte e di burro, la modifica del regime dovrebbe andare nel senso, secondo Berlino, di prevedere azioni a livello di singolo Stato membro, che dovrebbe prendersi in carico tali tipi di aiuti. Si ricorda che già nel mese di novembre 2008 il blocco della proposta della Commissione era stato sostenuto, oltre che dalla Germania, anche da Regno Unito, Olanda, Svezia, Danimarca, Repubblica Ceca e Lettonia. Dall'altra parte sono molto dure le reazioni della Federazione europea delle banche alimentari, secondo cui "con la crisi economica attuale e l'aumento previsto del numero dei disoccupati nel 2009, la povertà aumenterà sicuramente". Le 230 banche alimentari divise tra 17 Paesi europei, nel 2007, hanno distribuito 289.000 tonnellate di prodotti alimentari, di cui hanno beneficiato più di 4 milioni di persone.

(Fonte: Europe Direct Veneto)

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Cambiamenti climatici

Finalmente Commissione e Parlamento europeo a braccetto

La Commissione europea ha espresso apprezzamento positivo sulla relazione adottata dal Parlamento recante raccomandazioni per la futura politica dell'Unione Europea in materia di cambiamenti climatici. L'approvazione della relazione conclusiva della Commissione temporanea sul cambiamento climatico denota il fermo sostegno del Parlamento all'azione ambiziosa dell'UE volta ad affrontare la sfida del clima. Le raccomandazioni formulate collimano con la posizione della Commissione, enunciata nella comunicazione dei giorni scorsi su un nuovo accordo globale sul clima. "Questa relazione di ampio respiro dimostra ancora una volta il chiaro impegno del Parlamento europeo in favore di un'ambiziosa politica climatica dell'UE e la sua volontà di contribuire attivamente all'elaborazione di tale politica", ha dichiarato il Commissario per l'Ambiente, Stavros Dimas. "Questa comunanza di vedute tra le due istituzioni è essenziale per mantenere la

leadership europea in sede di negoziati internazionali per un nuovo patto globale sul clima. Dobbiamo lavorare insieme e impegnare tutte le nostre risorse affinché venga raggiunto un accordo forte ed efficace alla conferenza di Copenaghen sul clima in programma nel prossimo mese di dicembre". La relazione evidenzia come, affrontando i cambiamenti climatici, sarà possibile creare nuove attività economiche e opportunità di lavoro, rendere l'Europa meno dipendente dalle importazioni di combustibili fossili e procurare benefici sociali ai cittadini. È questa la visione che sottende alla strategia integrata per l'energia e il clima, proposta dalla Commissione e avallata dai leader europei. La Commissione si compiace per il sostegno, espresso nella relazione, alla proposta secondo cui i paesi sviluppati dovrebbero impegnarsi congiuntamente a ridurre le emissioni di gas serra del 25-40% entro il 2020 e di almeno l'80% entro il 2050, rispetto ai livelli del 1990. Questi obiettivi sono perfettamente in linea con l'opinione della Commissione, esposta nella comunicazione dei giorni scorsi sull'accordo di Copenaghen, e con le conclusioni del Consiglio Ambiente dell'ottobre 2008. L'Unione Europea ha dato l'esempio predisponendo le misure atte a ridurre le emissioni del 20% e impegnandosi a portare al 30% tale riduzione se a Copenaghen altri Paesi sviluppati accetteranno di operare tagli simili. (Fonte: ue)

Energia sostenibile: premiati i progetti europei più innovativi

Nell'ambito della settimana europea dell'energia sostenibile sono stati annunciati i vincitori della terza edizione del concorso "Sustainable Energy Europe Awards 2009"

Obiettivo del concorso è puntare i riflettori sulle iniziative più ambiziose e innovative nel settore dell'energia sostenibile e premiare i progetti più meritevoli. Degli oltre 250 progetti che hanno partecipato al concorso, sei sono stati premiati nell'ambito di cinque categorie:

Programmi di cooperazione - Rendev, PlaNet Finance Group, Saint Ouen, Francia. L'obiettivo è permettere alle comunità rurali in Bangladesh e Indonesia di accedere a piani di microfinanziamento per installare impianti elettrici a energia solare. I prezzi degli impianti sono contenuti e il progetto ha dimostrato un elevato potenziale di replica.

Progetti di dimostrazione e diffusione - HyFleet Cute, Leinfelden-Echterdingen, Germania. Si tratta del più grande progetto al mondo di dimostrazione, ricerca e diffusione riguardante gli autobus a idrogeno. Nell'ambito del progetto, al quale hanno partecipato 31 partner provenienti da industria, governi, università e uffici di consulenza, circolano 47 autobus in dieci città su tre continenti. Fra i paesi partecipanti figurano la Germania (responsabile del progetto), Australia, Canada, Cina, Islanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo e Regno Unito.

Trasformazione del mercato, inclusi impegni volontari - Sonae Sierra, Lisbona, Portogallo. Impresa specializzata nel settore dell'architettura civile che intende incorporare le pratiche connesse all'energia sostenibile nello sviluppo e nella gestione degli edifici. L'obiettivo è sensibilizzare i soggetti interessati a proposito dell'energia sostenibile e incentivare l'industria a compiere passi avanti nell'efficienza energetica dei propri edifici.

Azioni promozionali ed educative - Connect, Mobiel 21, Lovanio, Belgio. Il gioco "Traffic Snake" (Il serpente del traffico), promosso dal progetto Connect dell'UE, è stato progettato come una divertente iniziativa scolastica destinata a convincere gli allievi e i loro genitori ad andare a scuola per una settimana prestando attenzione alla sicurezza e al rispetto dell'ambiente. All'azione hanno già partecipato 15.000 bambini. I partner del progetto provengono da Austria, Bulgaria, Grecia, Ungheria, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia e Regno Unito.

Comunità energetiche sostenibili (in questa categoria sono stati premiati due vincitori a pari merito):

- Consorzio Produttori Agricoli Acque Minerali Umbre s.r.l., Acquasparta, Italia. Un consorzio umbro di agricoltori regionali e di comunità locali che intende produrre energia utilizzando legna e biomassa agricola locale rinnovabile, favorendo così lo sviluppo territoriale sostenibile. L'impatto positivo del progetto, inizialmente visibile su scala locale, si sta diffondendo in tutto il Paese.

- Thurrock Energy Partnership, Climate Energy Ltd, Thurrock, Regno Unito. Il progetto è stato elaborato per promuovere attivamente le iniziative a favore dell'efficienza energetica a Thurrock e migliorare la diffusione fra i cittadini di misure di isolamento e riscaldamento efficienti dal punto di vista dei consumi energetici. Il progetto offre a tutti i residenti misure di efficienza e di sicurezza energetica e piani di sovvenzioni, con un'attenzione particolare rivolta ai clienti più vulnerabili. (Fonte: ue)

Vinitaly negli USA

A Miami e Palm Beach il mercato del vino è tricolore

I rossi sono sempre al centro dell'attenzione, ma cresce il mercato dei vini bianchi in uno Stato che rappresenta una meta preferita del turismo crocieristico e non solo. Veronafiere prosegue nell'attività di promozione culturale e commerciale del sistema wine&food italiano, perché evidentemente investire anche

nei momenti di crisi rappresenta l'unica arma per farsi trovare pronti quando l'economia riprenderà a girare a pieno ritmo.

Effetto Obama? No! Solo qualità del prodotto italiano

Sarà l'effetto Obama, amante del Prosecco made in Italy, unito alla grande varietà e qualità dei vini italiani a far reggere ai nostri prodotti l'urto di una crisi economica che in Florida vivono senza isterismi, ma con la tipica voglia tutta americana di reagire e rimboccarsi le maniche? E' partito nei giorni scorsi sotto questa luce da Miami e Palm Beach il Vinitaly US Tour 2009: un'ottantina di aziende al seguito alle quali si è aggiunto Unaprol, il Consorzio olivicolo italiano. L'aria che si respira è apparsa subito di grande attenzione e interesse da parte di buyer, titolari di enoteche e ristoranti, distributori, dettaglianti giornalisti e wine lover. Fin dal primo giorno del tour si è registrato una qualificata presenza di operatori del settore, con un susseguirsi di press conference, wine tasting, workshop e seminari, nel corso dei quali è emerso come i bianchi italiani stiano trovando un grande riscontro su questo mercato che rappresenta l'8% dell'intero business del vino USA, con un tasso di crescita delle vendite del 60% in dieci anni, 60 milioni di turisti l'anno e 5 milioni di passeggeri delle sole crociere.

Wine bar e ristoranti i primi clienti

Wine bar e ristoranti sono i primi clienti delle cantine italiane, e proprio uno dei maggiori esperti del settore, Eric Hemer, ha evidenziato la forte crescita dei vini bianchi, in particolare del sud Italia ma non solo. "Nel 2008 la Falanghina, il Greco di Tufo e il Vermentino hanno registrato un incremento sull'anno precedente rispettivamente del 42, 98 e 72% - ha ricordato Hemer -. Tra i rossi, il Vino Nobile di Montepulciano e il Morellino di Scansano insieme hanno raggiunto un +165%. Tornando ai bianchi, ottime performance hanno ottenuto il Soave e il Garganega in blend con un +17%, il Gavi dei Gavi e il Cortese di Gavi con un +15%, come pure i bianchi del Friuli-Venezia Giulia che, escludendo il Pinot Grigio, hanno aumentato le vendite del 42% e il Prosecco con il 35% in più".

Una rivoluzione epocale

"Tutto questo - ha concluso Hemer - è frutto di una rivoluzione epocale che ha portato nello spazio di alcuni anni a vedere completamente modificate le carte dei vini dei ristoranti. Se, infatti, negli anni Ottanta erano per il 75% appannaggio dei vini francesi e il restante 25% suddiviso tra California e Italia, oggi per l'85% sono composte da vini italiani, per il 10% da californiani e per il 5% da francesi".

USA: un mercato strategico

Complessivamente, gli USA hanno importato nel 2008 vini per un valore pari a 3 miliardi e 570 milioni di dollari e l'Italia rappresenta circa un terzo della somma con 1,1 miliardi. "E' un risultato - ha ricordato Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere, presente in Florida - che premia anche la nostra attività, che da molti anni viene svolta sui più importanti mercati internazionali, oltre che attraverso la rassegna che ogni anno si svolge in aprile a Verona, finalizzata a portare all'attenzione di un pubblico qualificato anche quelle aziende di piccolissima o piccola dimensione che altrimenti resterebbero tagliate fuori dalle possibilità di business offerte da queste aree". (Fonte: vrf)

Previsioni al ribasso per la produzione cerealicola mondiale 2009

Nonostante raccolti record nel 2008, i prezzi risultano essere ancora molto alti in diversi paesi poveri

Nel 2009 la produzione cerealicola mondiale sarà inferiore rispetto ai livelli record del 2008, secondo le previsioni iniziali dell'ultimo rapporto FAO Crop Prospects and Food Situation (Prospettive dei raccolti e situazione alimentare). Le prime indicazioni suggeriscono, infatti, che semine più scarse e condizioni climatiche sfavorevoli faranno calare la produzione cerealicola nella maggior parte dei principali paesi produttori. Secondo il rapporto, in Europa e negli Stati Uniti, nonostante condizioni generalmente favorevoli per il grano invernale, le superfici seminate sono diminuite in ragione dei previsti minori guadagni rispetto all'anno scorso, insieme al persistere dei prezzi alti degli input agricoli. Nei paesi a basso reddito con deficit alimentare, le prospettive per la produzione cerealicola agli inizi del 2009 sono al ribasso. Le prime previsioni indicano un raccolto di mais più ridotto in Africa australe. Condizioni di siccità prolungata stanno avendo effetti negativi sulla produzione di grano in Asia, specialmente in Cina per la produzione di grano invernale. Le precipitazioni sono state scarse anche in India. Tuttavia, molto dipenderà dalla produzione di riso che in Asia deve ancora essere piantato. In Sud America, la produzione di grano del 2008 è stata dimezzata a causa della grave siccità in Argentina, e le persistenti condizioni di siccità stanno avendo effetti negativi sulla produzione di cereali secondari della regione.

Aumentano le scorte....

Secondo le ultime stime della produzione cerealicola 2008 e dell'utilizzo cerealicolo mondiale nel 2008/09, la FAO prevede un saldo positivo degli stock pari a 496 milioni di tonnellate disponibili per il 2009/10: si tratta del livello più alto mai raggiunto dal 2002. Secondo la FAO nei paesi a basso reddito con deficit alimentare, a

seguito dei raccolti superiori alla media del 2008, si allenterà la situazione di squilibrio tra la domanda e l'offerta.

...ma i prezzi rimangono alti

Nonostante il calo dei prezzi internazionali registrato nella seconda metà del 2008, i prezzi alimentari sui mercati interni rimangono sostenuti in molti paesi in via di sviluppo, con gravi conseguenze sull'accesso al cibo per i gruppi di popolazione più vulnerabili. In Africa australe ed in America centrale, i prezzi dei principali prodotti alimentari non sono calati, ma anzi hanno continuato a salire. Nei paesi dell'Africa occidentale ed orientale, i prezzi sono decisamente calati dall'inizio dei raccolti di settembre-ottobre 2008, ma a gennaio 2009 erano ancora ben al di sopra del livello di un anno fa. La situazione è anche peggiore per il riso ed il grano importati, alimenti base in queste regioni, poiché i prezzi continuano a salire. I prezzi del riso e del grano rimangono alti anche in molti paesi poveri dell'Asia, tra questi l'Afghanistan, il Pakistan e lo Sri Lanka.

Paesi in crisi alimentare

Crisi alimentari persistono in 32 paesi; inoltre, a seguito del recente conflitto, desta particolare preoccupazione la situazione alimentare nella Striscia di Gaza. In Africa orientale, più di 18 milioni di persone devono fare i conti con una grave situazione di insicurezza alimentare a causa dei conflitti, dei disordini interni, delle condizioni climatiche sfavorevoli o dei loro effetti combinati, mentre si stima che in Africa australe il numero complessivo delle persone che soffrono di insicurezza alimentare sia di circa 8,7 milioni. In Kenya, Somalia e Zimbabwe, la situazione alimentare è molto critica a causa della siccità, dei disordini interni e/o della generale crisi economica.

I biocombustibili

Secondo le ultime stime FAO, per l'anno commerciale 2008/09 (luglio/giugno) il volume di cereali utilizzato per la produzione di biocombustibili sarà di 104 milioni di tonnellate - il 4,6% della produzione cerealicola mondiale - un aumento del 22% rispetto alla quantità stimata per il 2007/08. Negli Stati Uniti, l'impiego complessivo di cereali per la produzione bioenergetica aumenterà, raggiungendo circa 93 milioni di tonnellate (di cui 91 milioni di tonnellate di mais), il 19% in più rispetto al 2007/08. Previsioni precedenti anticipavano una crescita nell'utilizzazione di mais per i biocarburanti perfino più rapida, ma il brusco calo del prezzo del petrolio e il rallentamento dell'attività economica mondiale hanno frenato questa tendenza. (Fonte: fao)

Una "nuova" agricoltura per nutrire il pianeta

La FAO sollecita pratiche agricole più sostenibili per affrontare fin da subito il problema delle necessità di nutrizione della popolazione del mondo

Gli agricoltori di tutto il mondo dovranno presto passare a sistemi agricoli più sostenibili e produttivi per riuscire a produrre il cibo necessario per una popolazione mondiale in aumento e rispondere alle sfide del cambiamento climatico. Lo sostiene Shivaji Pandey, Direttore della Divisione Produzione vegetale e protezione della piante della FAO. Pandey, agronomo di fama internazionale, nel suo intervento al IV° congresso mondiale di agricoltura di conservazione – tenutosi a Delhi (India) nei giorni scorsi e che ha visto la partecipazione di oltre 1.000 esperti provenienti da tutto il mondo - ha individuato nell'agricoltura di conservazione un elemento essenziale di questo cambiamento. "Il mondo non ha alternative se non perseguire l'intensificazione sostenibile della produzione agricola per soddisfare la domanda crescente di cibo e di foraggio, per alleviare la povertà e proteggere le risorse naturali. L'agricoltura conservativa è un elemento essenziale di questa intensificazione", ha detto Pandey. L'agricoltura di conservazione, o agricoltura senza lavorazione, consiste in una serie di pratiche agronomiche che permettono una migliore gestione del suolo, limitando gli effetti negativi sulla sua composizione, sulla struttura, sul contenuto di sostanza organica. Promuove un intervento minimo sul terreno, una maggiore copertura del suolo e la rotazione delle colture. Introdotta circa 30 anni fa, è oggi praticata a livello mondiale su circa 100 milioni di ettari di terra.

Il danno all'ambiente

I metodi agricoli intensivi tradizionali hanno spesso contribuito a danneggiare l'ambiente, con la conseguenza di un calo della produttività, proprio quando invece il mondo deve raddoppiare la produzione alimentare per riuscire a dar da mangiare ad una popolazione che si prevede per il 2050 raggiungerà i nove miliardi di persone. In nome dell'intensificazione della produzione agricola, in molte parti del mondo i contadini hanno arato il terreno in eccesso, hanno utilizzato troppi fertilizzanti, troppi pesticidi ed hanno fatto un uso eccessivo d'acqua. Ma questo ha avuto conseguenze sull'equilibrio del suolo, dell'acqua, della terra, della biodiversità e su tutti i servizi offerti dagli ecosistemi. Tutto ciò ha causato un graduale calo dei rendimenti. In base all'andamento attuale, si prevede che il tasso di crescita della produttività agricola calerà dell'1,5% da oggi al 2030 e di un ulteriore 0,9% tra il 2030 ed 2050, rispetto al 2,3% l'anno registrato dal

1961 ad oggi. Nei paesi in via di sviluppo, i rendimenti delle colture sono calati, passando da circa il 5% nel 1980 al 2% nel 2005. Il rendimento del riso è sceso nello stesso periodo dal 3,2% all'1,2%, mentre quello del mais è calato dal 3,1% all'1%.

Minore impatto

L'agricoltura conservativa potrebbe non solo aiutare a far risalire la resa, ma avere anche importanti benefici dal punto di vista ambientale. Oltre a ristabilire la qualità del suolo, fa risparmiare sull'impiego di energia in agricoltura, riducendo l'impatto ambientale di un settore che attualmente incide per circa il 30% sul totale delle emissioni di gas serra. Potrebbe anche mitigare gli effetti del cambiamento climatico contribuendo a sequestrare carbonio nel suolo ed anche potenzialmente far risparmiare 1,200 Km³ di acqua l'anno da qui al 2030, dal momento che un terreno in sane condizioni trattiene maggiore umidità ed ha bisogno di minore irrigazione. Solo con un'intensificazione della produzione agricola che sia sostenibile si possono fare passi avanti verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio relativi alla riduzione di fame e povertà ed alla sostenibilità ambientale. Riguardo a tutto questo, la FAO sottolinea che al momento stiamo procedendo nella direzione sbagliata: per questo esorta i governi e tutte le parti in causa a fornire sostegno politico e finanziario per assicurare una più ampia e rapida diffusione dell'agricoltura conservativa. Tra le raccomandazioni, si citano la promozione della formazione, della ricerca e della costituzione di organizzazioni contadine. Allo stesso tempo dovrebbero essere maggiormente disponibili le attrezzature necessarie da fabbricare localmente. (Fonte: fao)

Politica di Coesione

Nel 2008 la Politica di Coesione regionale ha versato 38 miliardi di euro per sostenere l'economia europea. Nel periodo 2000-2006 erano stati 257 i miliardi versati, di cui 31 all'Italia

Più di 38 miliardi di euro sono stati versati nel 2008 agli Stati dell'UE attraverso i Fondi Strutturali, e in particolare il Fondo di Coesione, al fine di ridurre le differenze di livello economico tra le Regioni d'Europa. I finanziamenti hanno cofinanziato migliaia di progetti, che vanno da grandi interventi infrastrutturali in materia di trasporti, ambiente ed energia a investimenti nelle piccole e medie imprese innovative e nella formazione. Il 2008 è stato un anno difficile per gli Stati membri e le Regioni, soprattutto in considerazione del peggioramento del contesto economico. Il sostegno intensivo e stabile assicurato dalla Politica di Coesione è straordinariamente importante poiché contribuisce a sostenere l'attività economica. Nel 2009 questo sostegno è legato al Piano europeo di ripresa economica, che erogherà altri 6,25 miliardi di euro a titolo di acconti. I 38,3 miliardi di euro versati nel 2008 sono stati convogliati tramite i Fondi europei destinati allo sviluppo regionale, che vengono definiti strutturali perché incidono sullo sviluppo economico e sociale delle Regioni. Si tratta del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), del Fondo Sociale Europeo (FSE), del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia – sezione "Garanzia" (FEAOG-G) e dello Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca (SFOP), assieme al Fondo di Coesione.

Due periodi di finanziamento

I finanziamenti del 2008 si sono divisi tra i due grandi periodi finanziari del bilancio europeo in corso: la chiusura del bilancio 2000-2006 e l'inizio della programmazione attuale che arriva fino al 2013. Per l'esercizio finanziario 2000-2006 gli stanziamenti complessivi sono stati pari a 257 miliardi di euro, di cui sono stati pagati finora 225 miliardi, l'87,5% del totale. Il resto dovrà essere pagato entro il 30 giugno 2009, o il 2010 nel caso del Fondo di Coesione. Alle Regioni italiane sono stati versati quasi 26 miliardi sui 31,5 messi a budget. Per quanto riguarda il periodo di programmazione 2007-2013, gli stanziamenti complessivi concessi ai 27 Stati membri ammontano a 347 miliardi. Tra 2007 e 2008 la Commissione europea ha versato acconti per un totale di 18,1 miliardi di euro. Per il 2009, agli acconti già previsti per un importo di 5 miliardi di euro se ne sono aggiunti 6,25 miliardi nel contesto del Piano di ripresa economica adottato per fronteggiare la crisi. Su quest'ultima dotazione il Parlamento europeo voterà il 24 marzo prossimo. La preparazione dei progetti procede celermente: stando alle prime stime, più di 40.000 progetti sono stati selezionati negli Stati membri, tra cui 60 "grandi progetti", il cui costo complessivo supera i 25 milioni di euro nel caso di un progetto ambientale e i 50 milioni di euro in altri settori. (Fonte: ue)

Agevolare l'accesso delle PMI ai mercati mondiali

Maggiore tutela dalle contraffazioni, marchio d'origine sui beni importati, protezione internazionale di DOP e IGP alimentari, migliore accesso alle procedure d'indagine sul dumping e norme OMC specifiche e semplificate

E' quanto chiede il Parlamento europeo per promuovere l'internazionalizzazione delle PMI e favorire competitività, crescita e occupazione. Occorre poi sostenere l'accesso delle piccole e medie imprese ai mercati esteri, adottare il brevetto UE e lo statuto della società europea e finanziare l'innovazione. Le PMI dell'Unione Europea, ossia quelle con un numero di dipendenti inferiore a 250 unità e un fatturato inferiore a

50 milioni di euro, sono 23 milioni (il 99% del totale) e occupano 75 milioni di persone, il 70% della forza lavoro. Oltre il 96% delle PMI dell'UE ha meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo inferiore a 10 milioni di euro: queste dimensioni, secondo il Parlamento europeo, limita la loro capacità di esportare beni e servizi oltre i confini nazionali, dati gli elevati costi fissi: per una PMI i costi delle procedure doganali possono raggiungere anche il 15% del valore dei beni scambiati.

Mercati aperti e concorrenza leale

La conseguenza è che solo l'8% delle PMI esporta beni al di fuori dei confini nazionali e solo il 3% considera prioritaria l'esportazione al di fuori dell'UE. Ma, secondo gli eurodeputati, i mercati aperti e la concorrenza leale rappresentano i migliori strumenti per garantire le opportunità per le PMI nell'economia globalizzata, e l'internazionalizzazione genera competitività e crescita, contribuendo all'espansione delle imprese e quindi all'occupazione. Identificare strumenti nazionali o europei che favoriscano le esportazioni delle PMI diventa la priorità d'azione. Il Parlamento europeo ne identifica alcuni. Primo, un'efficace tutela dei diritti di proprietà intellettuale (marchi e brevetti) come base per lo sviluppo di nuove tecnologie. L'introduzione di un sistema di tutela semplice ed efficace è necessario anche per lottare contro la contraffazione. Prevenire e reprimere quest'ultimo fenomeno è possibile sulla base degli accordi esistenti a livello internazionale, che comunque vanno rinforzati sia in sede multilaterale (all'Organizzazione Mondiale del Commercio, il WTO), che bilaterale. Per questo i deputati si rammaricano, ad esempio, per la ritardata introduzione del sistema di marcatura d'origine comunitario per alcuni beni provenienti dai paesi extra-europei, quali i tessuti e le calzature, che costituisce una chiara violazione dei diritti dei consumatori dell'Unione Europea. I Paesi dell'UE devono accelerare l'entrata in vigore di questa normativa e mettere in valore l'origine europea di questi prodotti, che è considerata dai consumatori garanzia di qualità. Le imprese, dal canto loro, devono ricorrere allo strumento dei brevetti in modo molto più forte rispetto a quanto succede oggi: è questa la difesa più marcata contro coperture e contraffazioni. Brevetti e denominazioni d'origine tutelano meglio degli stessi marchi.

Indicazioni geografiche e difesa commerciale

Altro tema prioritario: le indicazioni geografiche dei prodotti alimentari. Si deve introdurre un registro multilaterale internazionale delle indicazioni geografiche che permetta alle PMI di proteggere le proprie denominazioni in modo semplice ed economico, applicato da tutti i paesi del WTO. Il ritiro dal commercio di quei prodotti che usano indebitamente le denominazioni dovrebbe essere automatico da parte dello Stato in cui la violazione si verifica. Va ricordato che sono le autorità europee a negoziare gli accordi commerciali, e la loro applicazione, a livello internazionale, nell'interesse delle imprese. Sono da utilizzare appieno gli strumenti di difesa commerciale, come procedure quasi giudiziarie, basati su valutazioni obiettive. Le lacune in materia a livello internazionale impongono che l'UE mantenga il proprio sistema severo. Certo, l'accesso a questi strumenti per le PMI va facilitato, perché le imprese piccole non sempre sono in grado di avviare procedimenti complessi. Spetta alla Commissione europea fornire loro un'assistenza mirata in tutte le fasi delle indagini in materia di difesa commerciale, attraverso l'apposito helpdesk esistente. Anche le informazioni relative ai mercati dei paesi terzi vanno diffuse meglio, semplificando strumenti come il "Market Access Database". In alcuni mercati chiave per l'industria europea, come ad esempio India e Cina, si dovrebbero creare degli "European Business Center" che collaborino con le Camere di Commercio nazionali e con i rappresentanti delle imprese per consentire alle PMI di trovare partner dotati delle capacità necessarie per accedere a questi mercati locali. Da tempo alcuni programmi europei come AL-INVEST (America latina), MEDINVEST (Mediterraneo) e PROINVEST (Africa) promuovono l'accesso delle PMI europee ai mercati dei paesi terzi. Le stesse restrizioni andrebbero eliminate anche per l'accesso delle PMI agli appalti pubblici. Va segnalato, infine, che il Parlamento europeo ha apprezzato l'iniziativa della Commissione europea relativa allo "Small Business Act", la prima legge sulle PMI a livello europeo approvata nello scorso autunno. L'internazionalizzazione delle PMI, obiettivo primario della politica commerciale, deve costituirne una pietra angolare attraverso, per esempio, la creazione di consorzi di servizi di supporto. (Fonte: pe)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Ancora frodi in agricoltura

Le autorità italiane ed europee scoprono una frode ai danni dei fondi agricoli comunitari: confiscati 17 milioni di euro

Le autorità italiane hanno confiscato beni per un valore di 17 milioni di euro per una presunta frode ai danni dei fondi agricoli europei. L'operazione è stata condotta in collaborazione con l'Ufficio Europeo di Lotta Antifrode che ha garantito assistenza alle autorità giudiziarie italiane, sull'utilizzo illecito degli aiuti destinati al cosiddetto "set-aside", ovvero la messa a riposo dei terreni prevista dalla PAC. In pratica, i proprietari di terre coltivabili non sfruttate possono godere di benefici economici per continuare a mantenere le terre a

riposo, secondo i criteri di produzione definiti dalla stessa politica agricola europea. Le indagini sono state condotte dal Tribunale di Roma con la collaborazione di altre sedi, con la partecipazione dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. La confisca di circa 17 milioni di euro è finalizzata al recupero dei fondi europei, il cui abuso raggiunge di 26 milioni di euro. Questi fondi erano stati inizialmente destinati a 119 agricoltori. La maggior parte delle irregolarità riscontrate dall'analisi coordinata dalle autorità italiane ed europee riguardava Calabria, Puglia e Sardegna. Ma il provvedimento di sequestro preventivo che ne è seguito ha interessato anche le province di Cuneo, Varese, Milano, Mantova, Verona, Reggio Emilia e una serie di altre province delle regioni centro-meridionali. Gli autori della frode avrebbero manipolato la lista dei beneficiari dello schema set-aside e presentato documenti falsi per ottenere dei finanziamenti dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura. (Fonte: ue)

In crescita la produzione di etanolo

Dopo una recessione tra febbraio e marzo, le quotazioni dei futures dell'etanolo riprendono a salire

Sarà l'«effetto Obama» con la sua politica attenta alle energie da fonti rinnovabili, oppure la rinnovata sensibilità dell'Unione Europea verso l'ambiente con il recente protocollo siglato per ridurre le emissioni inquinanti, o forse entrambi. Sta di fatto che le proiezioni sui listini dell'etanolo, biocarburante che in Brasile e negli Stati Uniti rappresenta un'alternativa ai carburanti di origine fossile, dopo una flessione degli ultimi mesi potrebbero registrare una probabile crescita. Secondo l'Osservatorio sulle bioenergie di Veronafiere, costituito nei mesi scorsi contemporaneamente al lancio di R-energy (il progetto internazionale varato insieme con la Fiera di Saragozza e Survey Marketing & Consulting dedicato alle energie da fonti rinnovabili), i prezzi del carburante verde dovrebbero passare da 1,63 dollari al gallone a 1,72 dollari. L'analisi dell'Osservatorio, elaborata sulle indicazioni dei futures dell'etanolo della Chicago Board of Trade e di alcuni importanti istituti finanziari internazionali, indica – dopo una recessione nei mesi di febbraio e marzo – una lenta, ma costante ripresa. La forte frenata del greggio, dunque, non dovrebbe influire negativamente sullo sviluppo dell'etanolo. Prezzi in salita anche negli anni futuri. Nel biennio 2010-2011, infatti, i futures dell'etanolo segnano un ulteriore rimbalzo, lieve quanto significativo, fino a 1,75 dollari al gallone nel dicembre del 2011, che in valuta cash potrebbero toccare anche fino a 2 dollari per gallone. Valori al momento lontani dai picchi di oltre 4 dollari toccati nel giugno del 2006, che si possono spiegare con un aumento delle produzioni di etanolo a livello mondiale, specialmente nell'area statunitense e nel Sudamerica, con il Brasile in prima fila. (Fonte: vrf)

Il prosecco va difeso dalle imitazioni

Rappresenta un importante biglietto da visita del made in Italy

Si è tenuto un incontro informale di tutte le componenti della filiera per mettere a punto il percorso finalizzato alla definizione dei disciplinari della DOCG Prosecco Conegliano Valdobbiadene, della DOCG Prosecco Montello Colli Asolani e della DOC Prosecco. All'incontro erano presenti le massime autorità del Mipaaf e del Comitato Vini, oltre ai rappresentanti delle Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Secondo il Ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, "il Prosecco, al pari di altri prodotti simbolo del nostro Paese, è un importante biglietto da visita del Made in Italy nel mondo ed è necessario pertanto tutelarne per mettere un freno alle imitazioni". Assicurare al Prosecco la garanzia della DOC nelle produzioni base e DOCG per la viticoltura storica rappresenta infatti il modo migliore per garantire produttori e consumatori, impedendo al resto del mondo di copiare un marchio di successo tutto italiano. Il percorso intrapreso dal Ministero continua speditamente e ci si augura che possa concludersi al più presto. La pratica è stata portata all'esame del Comitato Vini dello scorso 10 febbraio. Tutte le componenti della filiera hanno chiesto di dare la massima attenzione alla definizione dei disciplinari in tempi il più possibile ristretti. (Fonte: min)

Sicurezza alimentare a carico delle aziende agricole

Un nuovo tributo sul groppone delle aziende agricole per finanziarie i controlli sanitari

"Non è con un'ulteriore tassa sull'agricoltura che si risolve il problema della sicurezza alimentare". Lo denuncia Confagricoltura a proposito dell'introduzione di un nuovo tributo a carico delle aziende agricole per finanziarie i controlli sanitari. Il decreto legislativo 194/2008 di fatto introduce nella legislazione italiana una nuova tassa a carico degli operatori agricoli, allo scopo di finanziare il sistema dei controlli ufficiali per la verifica della conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali. In merito ai controlli, Confagricoltura ricorda che la sicurezza alimentare in Europa è basata soprattutto sul sistema di autocontrollo aziendale; circa l'80% delle segnalazioni di pericolo che attivano le procedure di sicurezza alimentare, infatti, provengono dalle stesse aziende e non dai controlli ufficiali. Confagricoltura fa presente, poi, che il decreto legislativo 194/08 non ha recepito alcune indicazioni

del Reg. CE 882/04, di cui è attuazione, che avrebbero consentito una notevole attenuazione delle tasse a carico delle aziende agricole. Ci si riferisce ad esempio al fatto che gli oneri non sono stati commisurati al reale pericolo alimentare e alla capacità produttiva, né sono stati presi in considerazione i sistemi di autocontrollo e di tracciabilità aziendali: criteri che avrebbero dovuto premiare le scelte aziendali indirizzate verso la qualità. "In pratica - denuncia Confagricoltura - avviene che anche le aziende virtuose e impegnate nella produzione di alimenti di qualità e quelle di piccole dimensioni sono tenute a pagare ugualmente cifre che, per i loro bilanci, sono esorbitanti". Confagricoltura sollecita le amministrazioni competenti ad un chiarimento urgente, dal momento che molte ASL, come soggetti incaricati a svolgere i controlli, hanno già avviato le procedure di riscossione. L'Organizzazione degli imprenditori agricoli invita quindi le Regioni ad intervenire per attenuare gli impatti fortemente negativi del provvedimento. (Fonte: confagr.)

Il conto energia per le biomasse e il biogas

Partono gli incentivi per la produzione di bioenergia

Al via gli incentivi per la produzione di energia elettrica prodotta da piccoli impianti installati in aziende agricole e stalle alimentati a biomassa agricola come le colture energetiche, i residui di potature o letame proveniente dagli allevamenti. E' stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del Ministero dello Sviluppo economico che introduce una tariffa omnicomprensiva di 0,22 euro/kW in "conto energia". L'incentivo riguarda l'energia prodotta da impianti di potenza inferiore ad 1 MW alimentate a biomasse e biogas. Per gli impianti di proprietà di aziende agricole l'accesso alla tariffa è cumulabile con altri incentivi pubblici di natura nazionale, regionale e locale. Per ulteriori informazioni: <http://www.ecomotion.it/index.php?c=dettaglio-notizia&op=U&id=16&t=N&area=F> (fonte: ecomotion)

Quote latte (1)

Gli Assessori all'Agricoltura chiedono che le Regioni vengano coinvolte nella delicata questione sostenendo che i criteri di riparto devono essere condivisi

Gli Assessori all'Agricoltura delle Regioni sono pronti ad attivarsi nel caso in cui il decreto sulle quote latte, al momento della conversione in legge, confermerà il mancato coinvolgimento nella definizione dei criteri di ripartizione dell'aumento comunitario derivanti dal negoziato sull'Health Check. E' questo l'orientamento della Commissione Politiche Agricole della Conferenza delle Regioni. Gli Assessori sottolineano "l'urgenza di ripristinare il ruolo affidato alle Regioni" nel settore, "come è sempre accaduto in precedenza". Per questo chiedono l'apertura "in tempi rapidi di un confronto a livello politico per assicurare alle Regioni adeguata partecipazione agli organi di indirizzo e decisione degli enti importanti" del settore. Secondo gli Assessori all'Agricoltura è urgente anche la proroga delle misure di agevolazione per il settore agroalimentare e va denunciato il rischio di blocco degli aiuti alle imprese in seguito al mancato stanziamento in Finanziaria di adeguate risorse per il funzionamento del sistema complessivo di gestione e controllo delle erogazioni in agricoltura. Le esigenze rappresentate dagli Assessori dovrebbero essere prese in considerazione dal Ministero. "Questo avvio di legislatura - viene ribadito - è stato segnato da una esclusione delle regioni dalla pianificazione della politica agricola nazionale e ciò sta accadendo anche con il decreto sulle quote latte. (Fonte: regioni.it)

Quote latte (2)

Gli allevatori bellunesi chiedono il rispetto della legge

Gli allevatori aderenti alla Confagricoltura Belluno hanno espresso la loro contrarietà alla distribuzione delle quote latte, assegnate a livello europeo, anche a chi aveva prodotto di più della loro quota. In caso contrario - sostiene l'organizzazione agricola - sarebbe come dire: in Italia vengono premiati i furbi! Il sistema cooperativistico bellunese è stato ed è elemento di coesione e di crescita del settore primario. Nel merito della gestione delle quote latte è stato di fatto il garante del rispetto della normativa delle quote latte essendo cerniera fra il produttore, le norme e gli Enti di controllo, garantendo la regolarità delle produzioni. Gli allevatori bellunesi hanno investito sborsando di tasca propria per l'acquisto dei titoli alla produzione, le famose "quote latte" e ritengono con ragione che le "regole del gioco" non debbano essere cambiate. Riconoscendo comunque l'operato del Ministero, chiedono che a seguito dell'approvazione del decreto legge del Consiglio dei Ministri, si salvaguardi la priorità alle aziende zootecniche che hanno rispettato la normativa. Inoltre, ritengono indispensabile che il Parlamento, a cui compete la conversione in legge del provvedimento governativo, preveda l'esplicita rinuncia di ogni contenzioso da parte delle aziende che intendono beneficiare del nuovo provvedimento. Altrimenti si darebbe un'assegnazione di quote a chi ha splafonato, non rispettando la normativa, senza possibilità di recupero da parte dello Stato italiano (quindi oltre al danno la beffa per gli allevatori in regola) che hanno provocato in penalità all'UE complessivamente

minori trasferimenti di 1,7 miliardi di euro. Confagricoltura di Belluno chiede pertanto l'impegno dei parlamentari bellunesi e che gli stessi si esprimano pubblicamente in merito. (Fonte: cfbl)

Il Veneto sempre più in Europa

A Legnaro, Venezia e Verona la Commissione europea ha posizionato tre sportelli informativi della Rete Europe Direct. L'intera collettività veneta ne potrà beneficiare

Salgono a tre i centri della Rete di sportelli dell'Unione Europea sul territorio veneto al servizio dei cittadini e degli imprenditori. Le loro sedi sono Legnaro, in provincia di Padova, Venezia e Verona. I risultati del bando che lancia il periodo 2009-2012 della Rete europea di centri d'informazione hanno portato a un aumento, da 46 a 50, degli sportelli attivi sul territorio italiano, presenti ormai in tutte le Regioni, con una copertura quasi totale dell'intero Paese. Nei 27 Paesi dell'Unione Europea i centri sono circa 500. Aumenta quindi la possibilità per i cittadini italiani, e in questo caso veneti, di ricevere informazioni pratiche e consigli su come far valere i loro diritti nell'Unione Europea. I centri sono ospitati da istituzioni locali: nel caso del Veneto, ai due già esistenti e dipendenti dall'Azienda regionale Veneto Agricoltura con sede a Legnaro (Pd) e dal Comune di Venezia si aggiunge quello dell'Amministrazione provinciale di Verona.

Un ruolo strategico a favore dell'informazione europea

"Negli ultimi quattro anni i centri d'informazione Europe Direct hanno colmato il vuoto d'informazione tra le Istituzioni dell'UE e il pubblico. In vista delle imminenti elezioni europee di giugno l'avvio della nuova Rete Europe Direct costituisce un'importante iniziativa nell'ambito dei nostri sforzi per assicurare una comunicazione più efficace sulle questioni legate all'UE" ha affermato Margot Wallström, vicepresidente della Commissione europea responsabile della strategia della comunicazione. Il coordinamento della Rete in Italia viene garantito dalla Rappresentanza della Commissione europea. Hans-Gert Pöttering, presidente del Parlamento europeo, a questo proposito ha affermato: "A giugno i cittadini europei decideranno chi li rappresenterà in seno al Parlamento europeo nel prossimo quinquennio. I parlamentari europei votano su questioni che interessano noi tutti, dalla tutela dei consumatori alla regolamentazione dei mercati finanziari. Ma molti cittadini sanno poco sul loro ruolo. I centri d'informazione Europe Direct possono aiutare i cittadini a saperne di più e in tal modo motivarli a votare."

Un'ampia gamma di servizi a favore della collettività

I servizi dei centri Europe Direct (http://ec.europa.eu/europedirect/index_it.htm) sono aperti al pubblico a titolo gratuito. La Rete d'informazione Europe Direct è stata inaugurata nel 2005. I cittadini che desiderano conoscere meglio l'Europa e i suoi programmi, i giovani che vogliono coglierne le opportunità, le imprese e le associazioni che desiderano beneficiare degli interventi europei possono ottenere da questi centri le informazioni cercate. Le informazioni, il materiale, le consulenze sono indirizzate a tutti i cittadini, le imprese, le organizzazioni, il mondo della scuola, i giornalisti interessati all'Europa, alle sue istituzioni, alla legislazione, alle diverse politiche, ai programmi e alle possibilità di ottenere finanziamenti dell'Unione Europea. I centri inoltre promuovono a livello locale e regionale il dibattito pubblico e l'interesse dei media sull'Unione Europea, collaborano con la società civile per sensibilizzare i cittadini ai temi della cittadinanza e dell'unificazione europea e offrono la possibilità di comunicare con le Istituzioni europee.

Gli altri canali che portano all'Europa

Oltre agli Europe Direct continuano a essere attivi altri strumenti di comunicazione europea. Per i ricercatori o gli studenti universitari è attiva da anni la rete dei Centri di Documentazione Europea, tra i quali 45 sono localizzati presso biblioteche universitarie. I giovani hanno a disposizione la Rete "Eurodesk", che conta oltre 100 sportelli in tutta Italia, oltre alle Agenzie nazionali del programma per l'Apprendimento Permanente (rivolto alle scuole, alle università, al mondo dell'istruzione in generale e della formazione iniziale e professionale), e Gioventù in Azione (che promuove il volontariato europeo e gli scambi giovanili internazionali). Infine, le PMI: alle loro esigenze pensa la Rete "Enterprise Europe", diffusa anch'essa su tutto il territorio (www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/countries/italy_en.htm) per fornire competenze e servizi "europei". (Fonte: ue)

Anche il Veneto nella lotta al cambiamento climatico

Otto città venete hanno firmato il Patto europeo dei sindaci per la riduzione dei gas serra. Un invito a tutti i Comuni ad aderire all'iniziativa

Ci sono anche otto città venete nel Patto europeo dei sindaci per la lotta al cambiamento climatico e la riduzione dei consumi nocivi alla salute del pianeta e dei cittadini: due grandi capoluoghi di provincia come Padova e Verona e altri sei comuni, Abano Terme, Affi, Arzignano, Castelnuovo del Garda, Montecchio Maggiore e Poiana Maggiore. Il Veneto è la Regione italiana con il maggior numero di Comuni aderenti al Patto. Ridurre del 20% le emissioni gas serra è l'obiettivo di quasi 400 città europee aderenti per ora all'iniziativa. La riduzione dei consumi di CO2 è uno degli obiettivi principali della strategia europea di lotta ai

cambiamenti climatici: si punta a un meno 20% entro il 2020, ma il target potrebbe essere reso ancora più ambizioso nei prossimi mesi. Una cosa è certa: per raggiungerlo, serve il contributo di tutti, anche a livello locale. E le città, in questo senso, giocano un ruolo decisivo. «La maggior parte dell'energia prodotta in Europa viene consumata nelle aree urbane. La battaglia contro il cambiamento climatico sarà combattuta e vinta nelle città e la loro adesione al Patto è sinonimo di speranza». Lo ha affermato il Commissario europeo all'energia, Andrej Piebalgs, dopo la conferenza di lancio del Patto dei Sindaci, tenutasi al Parlamento europeo. Le Istituzioni europee, le regioni riunite nel Comitato delle Regioni, e i sindaci che rappresentano un totale di oltre 60 milioni di cittadini europei hanno preso l'impegno di fare un uso più razionale dell'energia e lottare contro gli effetti negativi del cambiamento climatico. La partecipazione all'iniziativa non vuole però limitarsi ai grandi comuni. Anzi, sono proprio i piccoli centri ad essere invitati a raggiungere gli strumenti messi a disposizione dall'iniziativa congiunta tra istituzioni europee, regionali e locali. Qualsiasi comune europeo può aderire, in qualsiasi momento, al Patto. Le città aderenti al Patto dei Sindaci potranno avvalersi anche di un portale web (www.eumayors.eu) da utilizzare come struttura di supporto o come mezzo per far conoscere la propria città, e per permettere uno scambio di pratiche ed esperienze su come ottenere gli obiettivi prefissi. (Fonte: ue)

PSR Veneto 2007/2013

Più flessibilità per la documentazione da parte delle aziende

“Una boccata di sana sburocrazia, con l'occhio rivolto alle esigenze delle aziende agricole, investite anch'esse dalla crisi, piuttosto che alla forma e alla sua rigidità”. Con queste parole il vicepresidente della Giunta veneta, Franco Manzato, commenta il provvedimento approvato dall'esecutivo regionale con il quale viene data più flessibilità agli adempimenti previsti dal primo bando di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, “la più consistente forma di sostegno – ha fatto presente Manzato – che abbiamo messo in atto per favorire iniziative volte al consolidamento e alla concorrenzialità del nostro sistema agricolo”. Saranno in particolare considerate variazioni non sostanziali le modifiche di dettaglio o soluzioni tecniche migliorative di uno o più interventi, introdotte in fase di presentazione delle domande singole relative alle misure 121 e 123 incluse nei Piani Integrati di Filiera. Tali modifiche sono possibili esclusivamente nell'ambito delle macrocategorie di intervento già indicate dal beneficiario nella domanda obiettivo, e la relativa variazione della spesa non può superare il 20% dell'importo totale ammesso per l'operazione. In questo modo si dà risposta alle circa 3 mila domande che sono rimaste ferme per burocrazia. In questa ottica, è stato anche prorogato al 15 aprile prossimo il termine per presentare le domande delle singole misure aderenti ai Piani Integrati di Filiera. E' stato pure prorogato al 15 marzo del 2010 il completamento degli interventi richiesti nella misura 216 “Investimenti non produttivi – Azione 5: Impianto di nuove formazioni di corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti”. Questi interventi possono essere oggetto di rinuncia parziale, mentre variazioni apportate nel rispetto delle prescrizioni tecniche previste saranno considerate variazioni non sostanziali. Verrà inoltre mantenuta inalterata la valutazione istruttoria positiva sul Progetto Integrato di Area da parte della Commissione mista Avepa/Regione in caso di riduzione parziale o altre variazioni apportate agli impianti interessati. Un'ultima modifica concerne la conclusione della compilazione delle liste di controllo in azienda da parte dell'operatore. I termini per la cosiddetta “Verifica d'ingresso”, ora di 90 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR del Decreto di finanziabilità della domanda di contributo, sono stati portati a 120 giorni. (Fonte: rv)

L'Europa va a scuola: le iniziative si moltiplicano

Tra queste anche un progetto di Europe Direct Veneto

Continua anche in questo mese di febbraio l'iniziativa promossa da Europe Direct Veneto, lo Sportello europeo di Veneto Agricoltura, che vede i suoi esperti entrare nelle classi di numerose scuole della nostra Regione. Il progetto, realizzato d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, si pone l'obiettivo di far conoscere più da vicino ai ragazzi delle scuole medie e delle quinte elementari l'Unione Europea, le sue Istituzioni e le sue principali politiche: economiche, ambientali, rurali, energetiche, sociali, giovanili, ecc. L'iniziativa si concluderà sabato 9 maggio 2009, Festa dell'Unione Europea. Nel frattempo, altre iniziative analoghe si stanno moltiplicando nelle diverse Regioni italiane. Ne è un esempio il progetto “L'Europa va a scuola”, pensato dall'ISPI insieme al Ministero della Pubblica Istruzione e con il supporto delle Rappresentanze in Italia della Commissione europea, dell'Ufficio del Parlamento europeo a Milano e della Fondazione Banco di Sicilia. Scopo principale dell'iniziativa è quello di sensibilizzare ed informare gli studenti delle scuole medie superiori su svariati argomenti relativi alle attività dell'Unione Europea. La quinta edizione del progetto coinvolgerà le Province di Catania, Genova, Milano, Pisa, Roma, Salerno e Vicenza. Per maggiori informazioni contattare la Redazione. (Fonte: ed)

APPUNTAMENTI

A Rovigo un seminario su PAC e giovani

“La riforma della PAC: nuovi scenari, modelli ed opportunità per i giovani agricoltori” è il tema del seminario organizzato da Confagricoltura Rovigo con l’Associazione nazionale giovani agricoltori. Capacità competitiva, innovazione, sviluppo complessivo dei territori rurali, dimensione agroambientale, qualità e sicurezza alimentare sono gli elementi sui quali la PAC sta orientando il futuro delle imprese. Alla luce di questi fattori, quali prospettive si aprono per i giovani agricoltori che hanno deciso di impostare il loro futuro sul settore primario e chiedono anche a Bruxelles le necessarie sicurezze professionali? Per cercare di dare risposte precise e convincenti a questo interrogativo, Confagricoltura Rovigo, in collaborazione con l’ANGA nazionale e con il cofinanziamento della Commissione europea, ha organizzato una giornata di informazione e approfondimento. E’ previsto l’intervento di esperti, che riferiranno sugli strumenti messi a disposizione dei giovani dalla PAC e sulle applicazioni concrete che di tali strumenti vengono date in diversi Paesi europei. Nell’occasione sarà presentato anche lo sportello informativo europeo di Veneto Agricoltura, “Europe Direct Veneto”, che da pochi giorni ha avuto da parte della Commissione europea la riconferma ad operare nel territorio veneto fino al 2012. I lavori si terranno a Rovigo, presso il CENSER, Sala Bisaglia, via Porta Adige 45, Venerdì 20 febbraio a partire dalle ore 9,00. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Confagricoltura Rovigo Tel. 0425 204411; Fax 0425 204430 info@agriro.eu www.agriro.it www.rovigo.confagricoltura.it
(Fonte: confrag)

Il Veneto alla Fiera mondiale del Biologico di Norimberga

Dal 19 al 22 febbraio al Biofach in mostra vino, olio, formaggio ed altri prodotti agroalimentari, tra i migliori al mondo. La Guida agli operatori bio del Veneto

Il biologico non conosce crisi! Anzi, crescono costantemente produzione e consumo di prodotti bio anche in Veneto, una delle regioni leader nel mercato nazionale e internazionale con oltre 1500 operatori e impegnata questa settimana a promuovere le eccellenze della sua terra alla fiera mondiale del settore biologico di Norimberga (Germania). La Regione Veneto, in collaborazione con Veneto Agricoltura, sarà infatti presente con uno stand alla più importante vetrina mondiale del settore agroalimentare biologico. Vino, olio extravergine di oliva, formaggi e molti altri celebri e gustosi prodotti, tanto apprezzati per la loro tipicità, conquisteranno in versione bio i palati dei compratori e quindi poi dei consumatori più esigenti grazie alla qualità garantita dal metodo biologico. Qualità che si potrà testare e gustare allo stand della Regione Veneto che proporrà Prosecco biodinamico DOC delle colline di Conegliano-Valdobbiadene. Le degustazioni continueranno anche venerdì: protagonisti i migliori vini, dal Valpolicella al Soave, dal Recioto al Verduzzo, dal Raboso al Lison Classico, tutti prodotti che ogni anno ricevono premi e riconoscimenti internazionali e che per l’occasione verranno presentati a una selezionata platea di giornalisti ed estimatori da esperti Sommeliers dell’AIS. L’evento fieristico di Norimberga sarà inoltre l’occasione per far conoscere i progetti operativi avviati dal Piano di intervento per l’Agricoltura Biologica promosso dalla Regione con Veneto Agricoltura, che prevede diverse azioni (formazione, promozione, studio, sperimentazione e marketing) di valorizzazione del comparto. Tra le azioni sviluppate, sarà proposta all’attenzione dei visitatori della fiera la guida informatica agli Operatori veneti, un utile strumento di consultazione che consente di conoscere chi nel nostro territorio (aziende agricole, agriturismi, fattorie didattiche, imprese di preparazione e commercio) opera nel settore del biologico. (Fonte: va)

Al via l’edizione 2009 della Primavera d’Europa

La 7^a edizione dell’iniziativa è dedicata all’anno europeo della creatività e dell’innovazione

La campagna, già avviata nel web, inizierà il 25 marzo per terminare all’inizio di maggio, avendo come data centrale il 9 maggio, la Festa dell’Europa. L’iniziativa, organizzata da European Schoolnet con il coordinamento della Commissione europea, è finalizzata quest’anno alla diffusione della creatività e dell’innovazione, in linea con l’Anno europeo 2009 dedicato proprio a questi temi. Il motto scelto è infatti “Le idee fanno muovere l’Europa”, nella convinzione che il pensiero creativo e l’importante ruolo giocato dai giovani nel processo di innovazione rappresentino il futuro dell’Europa. La Primavera dell’Europa promuove la cittadinanza europea, incoraggiando le giovani generazioni a far sentire la propria voce a livello europeo. La campagna offre un ricco programma di eventi, attività e giochi per le scuole materne, primarie, secondarie di primo e secondo grado, per quelle professionali e quelle per alunni con bisogni speciali. Tutte le iniziative sono illustrate all’interno del sito plurilingue dedicato all’iniziativa (<http://www.springday2009.net/>) e sono facilmente adattabili a differenti contesti e percorsi scolastici. Le scuole interessate possono iscriversi registrandosi o convalidando la loro iscrizione al sito sopra indicato. (Fonte: ue)

A Praga una conferenza su "eEnvironment"

L'Università di Masaryk (Repubblica Ceca) in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente ceco, la Commissione europea e l'Agenzia Europea per l'Ambiente organizzano la Conferenza "Towards eEnvironment" in programma a Praga dal 25 al 27 marzo prossimo. L'evento è dedicato allo scambio di informazioni tra pubbliche amministrazioni, Istituzioni europee, agenzie per l'ambiente, studiosi, operatori, ecc. coinvolti nello sviluppo e nell'uso delle nuove tecnologie che porteranno ad un moderno servizio europeo di "eEnvironment". Per maggiori informazioni contattare la Redazione, oppure direttamente gli organizzatori dell'evento: tel. + 420 261 191 111; e-mail: towers@corinthia.cz; web: <http://www.corinthia.cz>

PUBBLICAZIONI

European Economic and Social Committee n. 1/2009

La prima newsletter del 2009 del Comitato Europeo Economico e Sociale dedica ampio spazio al dibattito sulle politiche energetiche. Inoltre, è pubblicata un'intervista al Commissario europeo alla Cultura Educazione Giovani, Jan Figel, sull'anno europeo della creatività e dell'innovazione, Infine, un servizio sul dialogo interculturale e molto altro ancora. Gli interessati contattino la Redazione.

Volete lavorare in un altro Paese europeo?

L'Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione Europea ha stampato l'edizione aggiornata dei diritti dei cittadini che intendono lavorare in uno degli Stati membri UE. Gli interessati contattino la Redazione.

Research.eu

Nel n. 1/2009 della Rivista di Cordis sono pubblicati articoli e servizi su varie tematiche e argomenti di attualità quali: biologia, energia, ambiente, tecnologia, eventi, ecc. Gli interessati contattino la Redazione.

Publicato l'8° Quaderno della Collana Europe Direct Veneto- "Il futuro dell'Africa"

Con i primi sette Quaderni della Collana Europe Direct Veneto abbiamo attraversato l'Europa, la Cina e i Paesi del "Nuovo Mondo" e affrontato temi legati alle politiche agricole, ambientali, alimentari e commerciali. Ora, con l'8° Quaderno della serie ci spingiamo dentro il continente africano. "Il Futuro dell'Africa", questo il titolo della nuova pubblicazione, vuole essere non solo un'analisi del ruolo dell'agricoltura del continente nero in rapporto alla globalizzazione ed alla cooperazione ad esso fornita dall'Unione Europea, ma soprattutto una sorta di "viaggio di studio" in una terra che in passato è stata culla di importanti civiltà ma che oggi, complessivamente, versa in una situazione di grande crisi. La gravità dell'attuale situazione, determinata da particolari condizioni climatico-naturali e soprattutto storico-politiche, è sotto gli occhi di tutti. Conflitti e carestie, interessi stranieri di ogni tipo che spesso sono causa di destabilizzazioni politiche più che di sviluppo locale, corruzione dilagante, abbandono delle campagne ed emigrazione verso le città o i Paesi industrializzati, bassa scolarizzazione: l'Africa appare oggi sempre più in ginocchio e, cosa ancor più grave, lasciata sola, anche a causa della generale recessione mondiale che frena i Paesi più ricchi ad incrementare le attuali forme di aiuto. Ma attenzione, non deve essere l'assistenzialismo fine a sé stesso la soluzione della questione africana. Il risveglio e lo sviluppo delle regioni in difficoltà deve scaturire dal loro interno e dovranno essere i governanti locali i primi a crederci. Si dovrà puntare, tra l'altro, sulla crescita del comparto agricolo, sempre più rafforzata da forme di cooperazione che già vedono coinvolti l'Unione Europea, ma anche l'Italia e il nostro Veneto. Considerata la vastità del territorio, un'analisi economica del continente africano deve necessariamente essere effettuata per macroaree, ciononostante il risultato finale è sempre lo stesso: ovunque – dai Paesi del Mediterraneo a quelli del Corno d'Africa, dagli Stati equatoriali a quelli del sud - si evidenzia chiaramente quanto sia strategico il ruolo dell'agricoltura per un concreto sviluppo socio-economico. L'agricoltura può, dunque, rappresentare la locomotiva della crescita economica del continente africano, ma affinché ciò avvenga è indispensabile l'impegno di tutti. Il Quaderno "Il futuro dell'Africa" edito da Europe Direct Veneto di Veneto Agricoltura vuole essere un semplice contributo a questo auspicabile processo.

Florovivaismo Veneto

E' stato pubblicato il numero 10 della Newsletter "Florovivaismo Veneto". Tema monografico: "Andamento congiunturale 2008 del comparto florovivaistico". All'interno, oltre all'analisi dell'andamento del comparto nel 2008 sui dati forniti dal Servizio Fitosanitario Regionale (SFR), un interessante commento di un esperto riconosciuto a livello nazionale, il rapporto dell'attività 2008 del SFR con dei dati sui certificati all'import-export di vegetali dal Veneto e il programma dell'attività di sperimentazione floricola e orticola del Centro di Po' di Tramontana di Veneto Agricoltura per il 2009. La Newsletter è disponibile anche on-line sul sito

internet di Veneto Agricoltura: www.venetoagricoltura.org >>> osservatorio economico >>> Newsletter nella parte centrale della pagina

BANDI, CORSI, CONCORSI E PARTENARIATI

Media 2007 – Sviluppo, distribuzione, promozione e formazione

Invito a presentare proposte EACEA/36/08

La Commissione europea ha pubblicato un invito a presentare proposte che si rivolge a consorzi paneuropei di istituti di istruzione superiore, organizzazioni di formazione e partner del settore audiovisivo, nell'ambito del programma comunitario Media 2007. Obiettivi del programma sono: incoraggiare scambi e forme di collaborazione sostenendo la creazione di reti tra operatori europei del settore della formazione, specialmente istituti di istruzione superiore, organizzazioni di formazione e partner del settore audiovisivo, nonché incoraggiare la mobilità di studenti e formatori in Europa. Per maggiori informazioni: <http://eur-lex.europa.eu/JOHtml.do?uri=OJ:C:2009:031:SOM:IT:HTML> (GUUE C 31 del 7/2/2009)

Agenzia europea medicinali (EMA) - Invito a manifestare interesse

L'EMA intende costituire un elenco di candidati interessati a lavorare in qualità di agente contrattuale con assegnazione temporanea. I candidati prescelti saranno iscritti in un elenco di riserva e potranno ricevere un'offerta di assegnazione temporanea di durata variabile da tre mesi a cinque anni. Per maggiori informazioni: <http://www.ema.europa.eu/htms/general/admin/recruit/recruitnew.htm>

G.U.U.E. Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea

L 34 del 4 febbraio 2009

Regolamento (CE) n.101/2009 della Commissione, del 3 febbraio 2009, che modifica il regolamento (CE) n.1800/2004 per quanto riguarda i termini dell'autorizzazione *dell'additivo per mangimi* Cycostat 66G

Regolamento (CE) n.102/2009 della Commissione, del 3 febbraio 2009, relativo all'autorizzazione a tempo indeterminato di un *additivo destinato all'alimentazione animale*

Regolamento (CE) n. 103/2009 della Commissione, del 3 febbraio 2009, che modifica gli allegati VII e IX del regolamento (CE) n.999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune *encefalopatie spongiformi trasmissibili*

Regolamento (CE) n.104/2009 della Commissione, del 3 febbraio 2009, recante approvazione delle modifiche non secondarie del disciplinare di una denominazione registrata nel registro delle denominazioni d'origine protette e delle indicazioni geografiche protette [*Gorgonzola (DOP)*]

Decisione del Consiglio, del 4 dicembre 2008, concernente la firma, a nome della Comunità europea, del protocollo sulla gestione integrata delle *zone costiere* del Mediterraneo (convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo)

L 38 del 7/2/2009

Regolamento (CE) n.113/2009 della Commissione, del 6 febbraio 2009, relativo all'uso di alcune menzioni tradizionali sulle *etichette dei vini* importati dagli Stati Uniti d'America

Regolamento (CE) n.114/2009 della Commissione, del 6 febbraio 2009, recante misure transitorie per l'applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio per quanto riguarda i riferimenti ai *vini* a denominazione di origine protetta e a indicazione geografica protetta

L 39 del 10/2/2009

Regolamento (CE) n.119/2009 della Commissione, del 9 febbraio 2009, che stabilisce un elenco di paesi terzi, o di parti di essi, nonché i requisiti di *certificazione veterinaria* ai fini dell'importazione nella Comunità, o del transito sul suo territorio, della carne dei leporidi selvatici, di alcuni mammiferi terrestri selvatici e dei conigli d'allevamento

Regolamento (CE) n.124/2009 della Commissione, del 10 febbraio 2009, che fissa i tenori massimi di coccidiostatici o istomonostatici presenti negli alimenti in conseguenza del carry-over inevitabile di tali sostanze in *mangimi* destinati a specie non bersaglio

Direttiva 2009/7/CE della Commissione, del 10 febbraio 2009, che modifica gli allegati I, II, IV e V della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di *organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali* e contro la loro diffusione nella Comunità

L 42 del 13 febbraio 2009

Regolamento (CE) n. 127/2009 della Commissione, del 12 febbraio 2009, che fissa le procedure e le condizioni per la *vendita dei cereali* detenuti dagli organismi pagatori o dagli organismi d'intervento

Decisione del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che respinge la proposta di regolamento del Consiglio relativo all'attuazione del regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'uso delle sostanze antimicrobiche per la decontaminazione superficiale delle *carcasse di pollame*, presentata dalla Commissione

L 43 del 13 febbraio 2009

Decisione della Commissione, del 12 dicembre 2008, che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un secondo elenco aggiornato dei *siti di importanza comunitaria* per la regione biogeografica alpina

Decisione della Commissione, del 12 dicembre 2008, che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un secondo elenco aggiornato di *siti di importanza comunitaria* per la regione biogeografica continentale

Decisione della Commissione, del 12 dicembre 2008, che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un secondo elenco aggiornato di *siti di importanza comunitaria* per la regione biogeografica mediterranea

L 44 del 14 febbraio 2009

Regolamento (CE) n.129/2009 della Commissione, del 13 febbraio 2009, recante modifica del regolamento (CE) n.197/2006 per quanto riguarda la validità delle misure transitorie relative ai *prodotti alimentari* non più destinati al consumo umano

Direttiva 2009/9/CE della Commissione, del 10 febbraio 2009, che modifica la direttiva 2001/82/CE del Parlamento europeo e del Consiglio recante un codice comunitario relativo ai *medicinali veterinari*

Direttiva 2009/10/CE della Commissione, del 13 febbraio 2009, recante modifica della direttiva 2008/84/CE che stabilisce i requisiti di purezza specifici per gli *additivi alimentari* diversi dai coloranti e dagli edulcoranti

L 46 del 17 febbraio 2009

Regolamento (CE) n.134/2009 della Commissione, del 16 febbraio 2009, recante modifica del regolamento (CE) n.1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle *sostanze chimiche* (REACH) per quanto riguarda l'allegato XI

L47 del 18 febbraio 2009

Direttiva 2008/120/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei *suini*

APPROFONDIMENTO

Nuove norme sui mangimi animali

Il Parlamento europeo ha adottato un regolamento che aggiorna e semplifica le condizioni di vendita dei mangimi

Approvando un maxi-emendamento di compromesso negoziato con il Consiglio, il Parlamento europeo ha adottato un regolamento volto a consolidare, rivedere e aggiornare le condizioni per l'immissione sul mercato e l'uso degli alimenti per animali (destinati o meno alla produzione di alimenti nella Comunità), in particolare per quanto riguarda le prescrizioni relative all'etichettatura, all'imballaggio e alla presentazione. Allineando le norme su quelle disposte per i prodotti alimentari destinati al consumo umano, l'obiettivo è di garantire un livello elevato di protezione della salute pubblica, un'informazione adeguata agli utilizzatori e ai consumatori, e di rafforzare il buon funzionamento del mercato interno. Si ricorda che stiamo parlando di un comparto importante, infatti il fatturato annuo dell'industria comunitaria dei mangimi composti (inclusi gli alimenti per animali da compagnia) ammonta a circa 50 miliardi di euro, senza contare le imprese produttrici di materie prime per mangimi. La produzione zootecnica rappresenta il 50% circa della produzione agricola nell'UE e l'alimentazione animale costituisce il principale fattore di costo per i cinque milioni di allevatori di bestiame della Comunità.

Mangimi sul mercato, ma solo se sicuri e rintracciabili

I mangimi potranno essere immessi sul mercato ed utilizzati unicamente «se sono sicuri» e «se non hanno effetti nocivi diretti sull'ambiente o sul benessere degli animali». Inoltre, gli operatori del settore dovranno garantire che i loro mangimi siano «sani, genuini, di qualità leale, adatti all'impiego previsto e di natura commerciabile», nonché «etichettati, imballati e presentati» conformemente alle disposizioni del regolamento e degli altri pertinenti atti della legislazione comunitaria. I mangimi dovranno inoltre essere conformi alle riserve tecniche relative ad impurità e ad altri determinanti chimici indicati in un allegato del regolamento. Non dovranno, invece, contenere o essere costituiti di materie prime - indicate in un altro allegato - la cui immissione sul mercato o il cui uso ai fini dell'alimentazione animale «sono limitati o vietati». Come per i prodotti alimentari, gli operatori del settore saranno responsabili della rintracciabilità dei mangimi, essendo in grado di individuare chi abbia fornito loro un mangime, un animale destinato alla produzione alimentare o qualsiasi sostanza destinata o atta a entrare a far parte di un mangime.

Etichettatura più chiara

In generale, l'etichettatura e la presentazione dei mangimi non dovranno indurre l'utilizzatore in errore riguardo all'uso previsto o alle caratteristiche dei mangimi, in particolare, alla loro natura, al metodo di fabbricazione o di produzione, alle proprietà, alla composizione, alla quantità, alla durata, alle specie o alle categorie di animali cui sono destinati. Oppure attribuendo ai mangimi effetti o proprietà che non possiedono. Tuttavia, l'etichettatura e la presentazione delle materie prime dei mangimi e dei mangimi composti potranno richiamare l'attenzione, in particolare, sulla presenza o sull'assenza di una data sostanza nei mangimi, su una caratteristica o su un processo nutrizionale specifico o su una funzione specifica correlata con uno di questi aspetti. Ciò, però, sarà possibile unicamente se «l'indicazione è oggettiva, verificabile dalle autorità competenti, e comprensibile per l'utilizzatore dei mangimi» e se la persona responsabile dell'etichettatura fornisce, su richiesta, «una prova scientifica della veridicità dell'indicazione». Gli acquirenti, d'altra parte, avranno il diritto di portare all'attenzione delle autorità competenti i loro dubbi quanto alla veridicità dell'indicazione. Le materie prime per mangimi o i mangimi composti potranno essere immessi sul mercato solo se l'etichetta riporta il tipo di mangime ("materia prima per mangimi", "mangime completo" o "mangime complementare"), il nome o la ragione sociale e l'indirizzo dell'operatore del settore dei mangimi responsabile dell'etichettatura, il numero di riconoscimento, se noto, dello stabilimento della persona responsabile per l'etichettatura, il numero di riferimento della partita o del lotto, il quantitativo netto, l'elenco degli additivi per mangimi preceduti dalla dicitura "additivi" e il tenore d'acqua.

Indicazione degli ingredienti rispettando il segreto della "ricetta"

Il regolamento prevede prescrizioni supplementari obbligatorie per l'etichettatura delle materie prime per mangimi e dei mangimi composti. Per questi ultimi, dovrà essere indicata anche la specie animale o la categoria di animali cui sono destinati, le istruzioni per un loro uso corretto che indichino l'esatta destinazione e l'indicazione della data di conservazione minima. Inoltre, sull'etichetta dovrà figurare l'elenco delle materie prime che compongono il mangime, recante la dicitura "composizione" e il nome di ogni

materia prima, «enumerandole nell'ordine decrescente di importanza ponderale, calcolata in base al tenore di umidità del mangime composto». Potrà anche essere indicato il tenore in peso. Più precisamente, dovranno essere indicati il nome e la percentuale in peso di una materia prima per mangimi se la sua presenza è sottolineata sull'etichetta in parole, immagini o grafici. Se le percentuali in peso delle materie prime incorporate nei mangimi composti per animali destinati alla produzione di alimenti non sono indicate sull'etichetta, la persona responsabile dell'etichettatura dovrà mettere a disposizione dell'acquirente, «su richiesta», informazioni sui dati quantitativi relativi alla composizione del prodotto, «in una gamma +/- del 15% del valore, secondo la formulazione dell'alimento». Si tratta di un punto sul quale i deputati hanno particolarmente insistito: appoggiandosi anche a una sentenza della Corte di Giustizia hanno infatti rifiutato di concedere la facoltà, come richiesto dal Consiglio, di rifiutarsi di divulgare tali informazioni.

Proprietà intellettuali

Dando soddisfazione alla richiesta dei deputati, l'accordo raggiunto precisa che la diffusione delle informazioni lascia impregiudicate le norme stabilite da una direttiva del 2004 sul rispetto delle proprietà intellettuali. Questo principio vale anche nei casi in cui, per qualsiasi emergenza relativa alla salute umana e animale o all'ambiente, l'autorità competente potrà fornire all'acquirente questo tipo di informazione, «dopo aver valutato i rispettivi legittimi interessi dei produttori e degli acquirenti» e «previa sottoscrizione di una clausola di riservatezza» da parte di questi ultimi.

Mangimi per animali no food

Nel caso dei mangimi composti per animali non destinati alla produzione di alimenti, eccetto per gli animali da pelliccia, l'indicazione del nome specifico della materia prima potrà essere sostituita da quello della categoria cui detta materia prima appartiene. A tal fine la Commissione dovrà stabilire un elenco delle materie prime che potranno essere indicate. Il regolamento, inoltre, prevede prescrizioni supplementari obbligatorie per le etichette degli alimenti destinati ad animali da compagnia. Tra queste figura l'indicazione di un numero di telefono gratuito per consentire all'acquirente di ottenere altre informazioni sugli additivi addizionati e sulla materie prime aggiunte.

Etichettatura volontaria e codici di buona pratica

Oltre alle disposizioni obbligatorie in materia di etichettatura, l'etichetta delle materie prime per mangimi e dei mangimi composti potrà comprendere anche indicazioni a carattere facoltativo, purché siano rispettati i principi generali stabiliti dal regolamento. Ulteriori condizioni relative all'etichettatura su base volontaria potranno essere fornite nei codici comunitari di buona pratica per gli alimenti degli animali da compagnia e per i mangimi composti per animali destinati alla produzione di alimenti, la cui messa a punto sarà incoraggiata dalla Commissione.

Un catalogo comunitario delle materie prime per mangimi

Un allegato del regolamento indica un elenco di materie prime di cui sarà limitata o vietata la commercializzazione o l'impiego per l'alimentazione animale. Tra le materie prime vietate figurano feci, urine nonché il contenuto del tubo digerente, pelli trattate con sostanze concianti, semi e altri materiali di moltiplicazione dei vegetali che, dopo la raccolta, hanno subito un trattamento particolare con prodotti fitofarmaceutici e prodotti derivati, legno, compresa la segatura o altri materiali derivati dal legno, trattato con prodotti di preservazione, tutti i rifiuti ottenuti nel corso delle diverse fasi del processo di trattamento delle acque reflue urbane, domestiche e industriali, rifiuti urbani solidi (come quelli domestici) e, infine, imballaggi e parti d'imballaggio provenienti dall'utilizzazione di prodotti dell'industria agroalimentare. Il regolamento istituisce inoltre il catalogo comunitario delle materie prime per mangimi «quale strumento per migliorare l'etichettatura dei mangimi e dei mangimi composti». Il catalogo dovrà facilitare lo scambio di informazioni sulle proprietà del prodotto ed elencare le materie prime per mangimi in modo non esaustivo. Ciascuna voce figurante nell'elenco includerà almeno la denominazione, il numero di identificazione, una descrizione delle materie prime e, se del caso, informazioni riguardanti il processo di produzione e un glossario con la definizione dei diversi processi e delle espressioni tecniche utilizzate. La prima versione del catalogo comunitario dovrà essere adottata entro sei mesi dall'entrata in vigore del regolamento e riprenderà le voci già presenti in due direttive UE. L'uso del catalogo da parte degli operatori del settore dei mangimi, è precisato, sarà facoltativo. Tuttavia, la denominazione di una materia prima per mangimi figurante nel catalogo potrà essere utilizzata soltanto a condizione che siano rispettate tutte le pertinenti disposizioni del catalogo. (Fonte: ue)

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Europe Direct Veneto – Centro di informazione e animazione della Commissione europea

Veneto Agricoltura – Settore Studi Economici

Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716-049/8293717

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.carrefourveneto.com/>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini.

In redazione: Renzo Michieletto, Alessandra D'Orazio,

Corrispondente da Bruxelles: Paolo Di Stefano.

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000